



La migrazione è una bella storia.

MATRIMONI MISTI

I cambiamenti degli stili di vita, sotto il profilo culturale e socio-economico, stanno determinando anche in Italia un'articolazione sempre più eterogenea dei percorsi familiari, a cui i cittadini stranieri sembrano conformarsi progressivamente.

Raggiunto il picco nel 2008, con 24.548 celebrazioni (il 10,0% del totale), le unioni miste sono diminuite sensibilmente nel 2009 e 2010 (rispettivamente con 21.357 e 17.169 celebrazioni), soprattutto a causa dell'approvazione della legge n. 94 del 2009, con cui veniva imposto al cittadino straniero che avesse voluto sposarsi in Italia l'obbligo di produrre un documento attestante la regolarità del soggiorno nel territorio italiano. Non a caso, dopo l'abrogazione di tale legge da parte di una sentenza della Corte costituzionale (n. 245 del 20 luglio 2011), si è registrato un recupero rilevante di queste unioni (20.764 nel 2012).

Nel 2015, di pari passo con la crescita delle celebrazioni nel loro complesso (+4.612 rispetto al 2014, per un totale di 194.377, dopo 2 anni di loro decrescita), anche i matrimoni misti (17.692) hanno registrato un incremento annuo, seppur lieve (+1,0%, pari a 186 unità), per arrivare così a coprire il 9,1% di tutti i matrimoni celebrati durante l'anno; matrimoni che, come in passato, vede prevalere la tipologia sposo italiano-sposa straniera (13.642 casi, pari al 77,1% di tutti i matrimoni misti).

Nel 2015 sono state soprattutto le donne dell'Est Europa a sposare gli uomini italiani; in particolare le romene (2.727 matrimoni, pari al 20,0% delle unioni italiano-straniera), le ucraine (1.637), le russe (852) e le moldave (748). Le italiane che nel 2015 hanno preferito un partner straniero sono invece 4.050, circa il 2,0% del totale delle spose (quest'ultima tipologia di unioni registra un lieve incremento dopo il calo ininterrotto degli ultimi 3 anni). Le spose italiane prediligono per lo più gli uomini marocchini (529 matrimoni, pari al 13,1% delle unioni italiana-straniero), seguiti da albanesi (448), romeni (249) e tunisini (228). L'analisi di una parte delle caratteristiche anagrafiche, culturali e socio-economiche delle coppie miste, in particolare della tipologia prevalente sposo italiano con sposa est-europea (età della sposa straniera, generalmente più giovane del marito italiano; il suo livello d'istruzione, mediamente più elevato; le sue condizioni lavorative in Italia prima del matrimonio, sottoccupata rispetto al titolo di studio), sembrerebbe dare adito alla tesi di chi sostiene che il modello dei matrimoni misti in Italia si caratterizzi più per "compensazione" che per "assimilazione", il che tuttavia non implica che si tratti tout court di unioni di comodo, dal momento che simili unioni costituiscono spesso un canale di mutua maturazione nel processo d'integrazione e non semplicemente un sigillo che ne sancisce il compimento.

Per quanto riguarda le nascite, durante il 2015 le nascite da coppie miste avvenute al di fuori del matrimonio sono state il 38,7% tra i nati da padre straniero e madre italiana e il 32,3% tra i nati da padre italiano e madre straniera. Tra i nati da genitori entrambi italiani, i bambini di non coniugati sono stati invece il 30,2%, un dato che si abbassa sensibilmente quando i genitori sono entrambi stranieri (16,8%).

Bisogna infine rilevare che, tra i soli matrimoni misti, nel quindicennio 2000-2015 le separazioni e i divorzi sono cresciuti in modo consistente. Nel 2015 le prime sono state 8.657 (erano 4.266 nel 2000) e i secondi 7.160 (erano 1.940 nel 2000). Anche la loro incidenza sul totale delle separazioni e dei divorzi conferma tale tendenza: nel caso delle separazioni, infatti, si è passati dal 6,0% del 2001 al 9,4% del 2015, mentre riguardo ai divorzi dal 5,5% del 2001 all'8,7% del 2015. In altri termini, anche in merito all'instabilità coniugale le coppie miste si stanno progressivamente conformando a quanto avviene per le coppie italiane.